

# Napoli cronaca

LA SENTENZA Il 28enne fu ucciso da un uomo a bordo di un Suv mentre attraversava sulle strisce. Santaniello si consegnò due giorni dopo

## Condannato l'investitore di Adrian Olmo



Adrian Olmo

**NAPOLI.** È stato condannato alla pena di tre anni e otto mesi Alfonso Santaniello, oggi 32 anni, l'automobilista che il 29 novembre del 2021, poco dopo le 9 di sera, in via Miano, investì con un Suv, un Maserati Levante, e uccise a soli 28 anni Adrian Olmo, anch'egli napoletano, mentre attraversava la strada sulle strisce pedonali poco distante da casa, dandosi poi alla fuga e omettendo di soccorrerlo.

La sentenza è stata pronunciata all'esito dell'udienza del processo tenutasi ieri mattina, in Tribunale a Napoli, dal giudice Ambra Cerabona: l'imputato, che doveva rispondere del reato di omicidio stradale con l'aggravante appunto del-

la fuga, ha potuto beneficiare della riduzione di un terzo della pena in ragione del rito abbreviato scelto, il Pubblico Ministero titolare del relativo procedimento penale, Francesca Falconi, aveva chiesto cinque anni.

L'entità della condanna non gli consentirà però di usufruire della sospensione condizionale della pena ma, essendo sotto i quattro anni, potrà chiedere in sede esecutiva i benefici previsti dall'ordinamento penitenziario come l'affidamento in prova ai servizi sociali, richiesta che tuttavia dovrà essere avallata dal giudice.

Una condanna che, per quanto non simbolica, lascia però profondamente amareggiati i

familiari della vittima, che sono stati assistiti, attraverso il consulente personale Vincenzo Carotenuto, da Studio3A-Valore S.p.A., società specializzata a livello nazionale nel risarcimento danni e nella tutela dei diritti dei cittadini.

I congiunti del giovane, attraverso Studio3A, sono già stati da tempo integralmente risarciti ma si aspettavano soprattutto una pena esemplare per l'investitore, e invece al termine della sezione si sono lasciati andare ad uno sfogo: «Nessuna giustizia per la morte del nostro caro - hanno commentato - Adrian, era un ragazzo pieno di vita e speranze, è stato ucciso mentre rientrava a casa per cena, e attra-

versava la strada sulle strisce pedonali, da un pirata della strada che procedeva a tutta velocità su un potente Suv in via Miano a Capodimonte-Porta Piccola, a pochi metri dall'ingresso del Parco e Museo di Capodimonte. È stato investito e sbalzato per 17 metri sull'asfalto. Poi quell'uomo è scappato lasciandolo in fin di vita sulla strada. Il nostro ragazzo è morto poco dopo in ospedale per le gravissime lesioni riportate. Aveva appena compiuto 28 anni. L'investitore si è presentato solo dopo due giorni alla Polizia Municipale, che già era sulle sue tracce, accompagnato da due legali» ricordano con dolore i familiari di Olmo.

ALBERGO DEI POVERI Incontro organizzato dall'Anci. Stilato un documento comune su gentrificazione e fondi di aiuto

## Diritto alla casa, le proposte al Governo

Per gli affitti brevi Manfredi ipotizza un'esperienza come la Francia con un tempo limite per "occupare" l'abitazione

**NAPOLI.** Il diritto alla casa è una delle emergenze dei nostri tempi, alle quali i Comuni spesso sono impossibilitati a fornire risposte adeguate. Antonio Decaro, presidente Anci e sindaco di Bari, a margine dell'incontro a Napoli "Dialoghi sull'abitare", promosso dal Comune di Napoli, con la collaborazione di Anci, Università Federico II e una rete di amministrazioni locali ha quindi proposto «di rifinanziare il fondo per gli affitti e per la morosità incolpevole che è stato cancellato nell'ultima legge di bilancio. Sono 300 milioni di euro, e serve un decreto di urgenza perché, adesso non ce ne accorgiamo, ma tra poco, quando i cittadini capiranno che non c'è il sostegno all'affitto, sarà un problema anche di ordine sociale». Poi c'è da fare un piano di alloggi popolari rifinanziando una norma



Dibattito sul diritto all'abitare all'Albergo dei Poveri

che prevede la realizzazione di alloggi popolari. Dopodiché è stato affrontato il nodo cruciale delle città d'arte dove arrivano molti turisti e dove c'è un problema legato alla gentrificazione, cioè l'espulsione dei residenti dai centri storici perché è molto più conveniente utilizzare quegli immobili per gli affitti brevi. «Questo è un problema per i residenti e nelle città universitarie anche per gli studenti. Abbiamo chiesto alla ministra Santanchè di rivedere le norme per dare la possibilità ai sindaci di limitare in alcuni territori il numero degli immobili da destinare agli affitti brevi perché così rischiamo di perdere l'identità dei luoghi e delle comunità nelle città d'arte». A conclusione dell'incontro è stato presentato un Manifesto sull'Emergenza Casa elaborato con il supporto dell'Anci con l'obiettivo di presentare al governo una serie di richieste con-

crete e strumenti per i Comuni, finalizzati a gestire le politiche abitative, tenendo conto dei più fragili, degli studenti, del tema degli affitti brevi e delle esigenze del comparto turistico. Un lavoro concertato, che ha coinvolto le amministrazioni di Napoli, Bari, Bologna, Catanzaro, Firenze, L'Aquila, Milano, Palermo, Potenza, Roma, Torino, Venezia coordinate dall'Anci, e che ha prodotto un documento sintetico con richieste relative a quattro ambiti: fondi, investimenti, manutenzione e rego-

Per il primo cittadino «è arrivato il momento di fare cose concrete, altrimenti assisteremo allo spopolamento delle città, cosa che in altre grandi città europee è già successo». Manfredi ha evidenziato come oggi «una delle grandi sfide della contemporaneità» sia proprio «il diritto all'abitare». La trasformazione delle città, soprattutto di quelle storiche e turistiche, il grande tema dell'inflazione, la mancanza di una politica della casa da decenni. «Oggi viviamo in centri storici dove è molto difficile anche per il ceto medio trovare una casa con fitti accessibili o da acquistare». Sul tema degli affitti brevi Manfredi ha valutato l'esperienza di altri Paesi: ad esempio, la Francia «che ha limitato il numero di giorni nei quali una persona può affittare il proprio appartamento come affitto breve, 4 mesi, 120 giorni. È un numero su cui si può ragionare».

SECONDIGLIANO Il fabbricato deve essere abbattuto

## Sfrattati dopo 30 anni, dormono in tenda per strada

**NAPOLI.** Mentre un gruppo di attivisti ha interrotto l'incontro di apertura della conferenza nazionale dell'Anci sulla casa, all'Albergo dei Poveri, inscenando un flash mob con maschere e cartelli contro il dilagare di case vacanza e affitti turistici che «rende il mercato della casa nei quartieri storici sempre più discriminatorio verso famiglie dei ceti popolari, studenti, anziani, precari, persone con pensione di invalidità, un gruppo di sfollati di Secondigliano, non sapendo dove trascorrere la notte, hanno dormito in una tenda a piazza Municipio, di fronte al Comune. Altri, invece, si sono barricati in casa pur di non fare entrare in azione le ruspe.

«L'allarme che ho lanciato in diverse occasioni, all'indirizzo di Regione Campania e Comune di Napoli, è stato letteralmente ignorato. E come previsto, purtroppo, l'ennesima bomba sociale comincia inevitabilmente a deflagrare, conseguenza diretta della roulette degli abbattimenti per edifici gravati da abusi di necessità - ha detto Severino Nappi, capogruppo della Lega nel Consiglio regionale - Otto famiglie dello stabile di via Traversa III Aria Nova, a Secondigliano non sapendo dove andare, hanno passato la notte all'addiaccio, con il solo conforto di una tenda». Ma non ci sono solo loro. «Da un giorno all'altro quaranta persone sono state costrette a lasciare la casa in cui vivevano da anni. Chi ha ignorato la criticità e l'emergenza annunciata, o peggio ancora, conoscendole, non ha mosso un dito, adesso si attivi per mettere un tetto sulla testa di queste famiglie. Non ci sono più alibi» ha detto.

Si tratta di famiglie che per anni hanno occupato un stabile che verrà abbattuto dopo 30 anni dalla sentenza. Si tratta di 8 famiglie con bambini e anziani, la protesta era scoppiata lunedì in quanto le famiglie erano state costrette a lasciare la casa dopo 30 anni nonostante vi fosse una sanatoria avviata e non presa in considerazione. Il Comune però negli anni non ha mai rigettato il denaro versato a fronte di piccoli abusi di necessità. E ora che i nodi sono venuti al pettine nessuno vuole prendersi la briga di risolvere il problema.

